



comune di trieste

Passato di bronzo, memoria di pietra  
Passeggiate storiche tra monumenti, busti, lapidi e targhe di Trieste

Itinerario n. 2

# PARCO DELLA RIMEMBRANZA E COLLE DI SAN GIUSTO

La città di Trieste ha un'ampia rappresentazione del suo passato attraverso l'architettura civile e industriale, dove e quando sopravvissuta, e di un numero cospicuo di lapidi e targhe che ricordano figure notevoli ed avvenimenti; non manca – anche se in forma più ridotta nel numero – la monumentalità celebrativa dedicata alcuni personaggi storici quali Carlo VI d'Asburgo, Leopoldo II d'Asburgo, Domenico Rossetti, Guglielmo Oberdan, Giuseppe Verdi, Massimiliano d'Austria, Elisabetta d'Austria, Nazario Sauro, il duca d'Aosta (al castello di Miramare) e a quelli letterari come Svevo, Saba e Joyce; fanno inoltre spicco monumenti come il faro della Vittoria oppure i gruppi bronzei commemorativi i caduti italiani sul colle di San Giusto e lo sbarco dei bersaglieri del 3 novembre 1918.

Ci sono poi gli spazi dedicati alla memoria: il parco della Rimembranza con i cippi ed i massi dedicati ai caduti italiani nelle guerre del Novecento e le targhe poste sul citato colle di San Giusto; il Giardino pubblico "De Tommasini" con le erme degli intellettuali, scrittori e alcuni uomini politici; i cimiteri cattolico, ebraico, islamico, ortodosso e militare con le loro tombe. Ulteriori spazi della memoria sono i monumenti nazionali della Risiera di San Sabba e della foiba di Basovizza, dei quattro fucilati di Basovizza, nonché i monumenti alla lotta di liberazione presenti per lo più nella periferia cittadina e nei comuni carsici.

Però solo un occhio attento è in grado di cogliere e distinguere le molte lapidi che punteggiano le facciate degli edifici e che sono state collocate soprattutto nel corso del secolo scorso con il preciso intento di marcare il passato soprattutto dopo il 1918 e significativamente in occasione delle cadenzate commemorazioni sviluppatesi dal secondo dopoguerra fino ai tempi più recenti: dalla Resistenza allo sterminio ebraico, dalle stragi e deportazioni civili ai caduti nella lotta politica per il ritorno di Trieste all'Italia. Tale rappresentazione del passato rientra perfettamente nel processo di nazionalizzazione delle masse e di definizione degli spazi urbani in funzione di una costruzione della memoria ufficiale.

Le più giovani generazioni sono esonerate, oramai da tempo, dalle liturgie tipiche della religione civile, quando era quasi un obbligo morale partecipare alle commemorazioni e all'omaggio ai monumenti dedicati ai Caduti. Inoltre, per effetto dello sviluppo urbano della città, gran parte della popolazione vive lontana dal cosiddetto centro storico, dove monumenti e lapidi sono naturalmente collocati, ed i giovani non sono più in grado di cogliere i segni della memoria. Se poi aggiungiamo il fatto che nelle scuole triestine c'è un'importante componente di studenti stranieri, anche di recente immigrazione, la necessità di far conoscere o più semplicemente mostrare quella rappresentazione del passato, si rende ancor più necessaria.

Il progetto è stato realizzato grazie ad un protocollo d'intesa, di carattere quadriennale (2012-2016) tra l'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia, l'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia e l'Area Educazione, Università e Ricerca del Comune di Trieste che l'ha pure sostenuto per permettere la pubblicazione delle guide.

Progettazione e servizio didattico di Roberto Spazzali e Fabio Todero

Bibliografia essenziale:

- L. Bellocchi, *I busti del giardino pubblico Muzio de Tommasini*, in «Archeografo Triestino», Società di Minerva, serie 4., Trieste 2008, p. 265-286., 2008.
- A. Halupca, L. Veronese, *Trieste ricorda: cronistoria della città di Trieste attraverso le sue targhe*, Luglio, Trieste 2009
- L. Ruaro Lo seri, *Il colle di San Giusto*, Electa, Milano 1975.
- S. Rutteri. Trieste. *Storia ed arte tra vie e piazze da San Giusto ai borghi nuovi*, Lint, Trieste 1981
- A. Trampus, *Vie e piazze di Trieste moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, voll. 2, Italo Svevo, Trieste 1989.
- M. Vidulli Torlo, *Trieste: i luoghi e la storia*, Bruno Fachin, Trieste 2010



## PARCO DELLA RIMEMBRANZA

I parchi della Rimembranza furono istituiti dal ministero dell'Istruzione nel 1923, su una proposta del sottosegretario Dario Lupi ed affidati alla cura degli studenti nella perpetuazione della memoria dei caduti. In tutta Italia ne furono allestiti ben 1084. Quello di Trieste è stato inaugurato il 24 maggio 1926, su iniziativa del podestà Pitacco, con la posa di 160 alberi in ricordo degli altrettanti caduti irredenti; il primo albero, posto in vetta al colle fu dedicato a Guglielmo Oberdan.



All'origine il colle di San Giusto e quello di Montuzza formavano un'unità unica poi erosa dalla produzione di calce attestata fin dal XVI secolo dal toponimo "della Fornace", oggi sopravvissuto dal nome di una via che un tempo raggiungeva l'attuale via Pellico e che era uno degli accessi nord-orientali a San Giusto.

È interessante osservare che tutto quel versante del colle era occupato da antichi cimiteri: in via del Monte c'era quello israelitico, seguito nel 1754 da quello elvetico (calvinista), metodista, greco, cristiano-orientale, serbo-ortodosso, e dove termina l'attuale scala dei Giganti, quello militare. L'area cimiteriale è stata dismessa nel 1843.



Dalla metà degli anni Venti, l'intera area è stata oggetto di un importante intervento urbanistico con l'apertura della via Capitolina e il collegamento della scala dei Giganti alla sommità del colle di Montuzza.

Infatti dalla doppia scalinata, dedicata a Silvano Buffa, che delimita un ornamento arboreo e floreale riprodotto lo stemma cittadino, alabarda bianca in campo rosso, si sviluppa uno spazio compreso tra il castello di San Giusto e via di Caboro, caratterizzato da piante in fusto e prativi, attraversato da una strada e vialetti pedonali.



Gli accessi pedonali di via Capitolina e del colle di Montuzza sono marcati da garitte in pietra d'Aurisina con lo stemma cittadino sui fianchi dove un tempo, in occasioni delle commemorazioni ufficiali, i militari prestavano la guardia. Sotto gli alberi e nei prati sono collocati dei massi di pietra carsica con incisi i nomi di alcuni triestini e giuliani caduti e scomparsi nel corso delle due guerre mondiali o deceduti per cause e conseguenze belliche. Ci sono pure cippi collettivi oltre che monumenti di varia dimensione sistemati da associazioni d'Arma e dal Comune di Trieste. I massi dei caduti italiani della Prima guerra mondiale sono sistemati nei campi dal 16 al 25, mentre nei campi 14 e 15 sono ricordati i caduti della Resistenza e con un altro masso quelli delle Brigate internazionali della guerra di Spagna.



Il parco della Rimembranza è uno spazio comunale, diviso in campi numerati da 1 a 26: in verità mancano le numerazioni 2, 5, 9, 10, 13, 16, 17. Ciascun campo corrisponde ad una categoria di caduti: Prima guerra mondiale; Guerra d'Etiopia; Guerra di Spagna; Guerra d'Albania; Seconda guerra mondiale con le specifiche distinzioni tra caduti militari e militarizzati sui fronti di guerra, lotta di liberazione in regione e altre località italiane ed europee, prigionia e deportazione nei campi di concentramento tedeschi, rappresaglie naziste, insurrezione cittadina; repressione jugoslava. In qualche caso massi individuali e collettivi sono contigui e non sempre è comprensibile una netta distinzione in un intreccio di tante memorie anche diverse tra loro. Va detto che il parco della Rimembranza non comprende tutti i caduti triestini, infatti non vi compaiono solo quelli che sono stati ricordati su iniziativa dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra.

## ITINERARIO NEL PARCO DELLA RIMEMBRANZA

### Targa

Viale della Rimembranza

Targa sulla cinta esterna del castello di San Giusto ricollocata il 3 novembre 1958.

### Epigrafe

“Volontari giuliani e dalmati per la patria”

Seguono nomi in ordine alfabetico.

“Distruita nel bombardamento aereo/ del XXII ottobre MCMXLIV ricostruita/ dal Comune il III novembre MCMLVIII”

“Giuliani e dalmati/ nel X annuale/ della redenzione”.



### Targa

Viale della Rimembranza

Targa sulla cinta esterna del castello di San Giusto

Da più parti era stato osservata l'assenza di qualsiasi forma di ricordo dei caduti triestini nell'esercito austro-ungarico, la cui memoria era stata oscurata per lungo tempo. Solo in tempi recenti è stata collocata una modesta targa con il simbolo delle Schwarzen Kreuzes e lo stemma araldico asburgico di Trieste.

### Epigrafe

“Ai caduti triestini/ guerra/ 1914-1918/ Viribus Unitis”.



### Masso

Colle di Montuzza (campo 15)

Masso della Resistenza scoperto il 3 novembre 1948

Intorno sono collocati massi individuali a ricordo dei volontari della libertà caduti. Nel 1948 sono state collocate diverse targhe cogliendo l'occasione di un doppio anniversario: il centenario delle rivoluzioni nazionali e il trentennale dalla fine della Prima guerra mondiale.

### Epigrafe

“Ai volontari della Resistenza/ dal 1943 al 1945 immolatisi/ per la libertà e la giustizia/ fondamento della/ nascita della patria/ Trieste riconoscente”.



### Cippo

Viale Ragazzi del '99

Cippo stradale collocato in occasione del cinquantesimo anniversario della fine della Prima guerra mondiale e per rendere omaggio all'ultima classe di mobilitazione italiana, quella che sostenne l'offensiva austro-tedesca e partecipò alla battaglia di Vittorio Veneto e alla fase finale del conflitto.

### Epigrafe

“Grappa-Piave-Trieste/1917-1918”.



### Masso

Viale Ragazzi del '99

(campo 15)

Cippo ai volontari antifranchisti caduti nella guerra di Spagna (1936-1939).

### Epigrafe

“Ai volontari/ antifascisti/ caduti nella guerra/ di Spagna/ 1936-1939”.

È un esempio di memoria parallela: a poca distanza dal cippo che ricorda i caduti triestini nelle file dei franchisti era stato collocato nel dopoguerra uno che invece ricorda quelli del fronte opposto.



## Masso

Viale Ragazzi del '99  
(campo 14)

Masso dedicati ad ufficiali caduti nei campi di concentramento.

## Epigrafe

Il testo comprende undici nominativi di caduti a Dachau e Mathausen.



## Masso

Viale Ragazzi del '99 (campo 14)  
Per punire un attentato contro la Casa del soldato, (palazzo Rittmayer), costato la vita a cinque militari tedeschi, furono impiccati nello stesso luogo 51 ostaggi prelevati dalle carceri.

## Epigrafe

“Ai martiri/ di via Ghega/ 23.4.44.”



## Masso

Viale Ragazzi del'99 (campo 14)  
Masso dedicato alle vittime della Risiera di San Sabba.  
(1943-1945)

## Epigrafe

“Ai martiri/ della Risiera/ di San Sabba”.



## Masso

Viale Ragazzi del '99  
(campo 14)  
Masso ai caduti dell'insurrezione del 30 aprile 1945.

## Epigrafe

“Ai caduti/ dell'insurrezione/ del 30 aprile 1945”.  
Il 30 aprile 1945 il CLN di Trieste ordinò l'insurrezione cittadina. Il 1° maggio arrivarono le truppe jugoslave e il giorno successivo quelle neozelandesi ponendo fine all'occupazione tedesca.



## Masso

Viale Ragazzi del '99  
(campo 14)  
Masso ai caduti e scomparsi nei campi di concentramento.

## Epigrafe

“Ai martiri/ dei campi di concentramento/ tedeschi”.  
Ben cinquemila deportati dalla Venezia Giulia non fecero ritorno dai campi di concentramento nazisti.



## Masso

Viale Ragazzi del '99  
(campo 14)  
Masso dedicato ai partigiani.

## Epigrafe

“Ai partigiani/ caduti”.  
Molti giovani militarono nelle formazioni partigiane regionali, nel resto d'Italia e all'estero, contribuendo alla lotta di liberazione.



## Masso

Viale Ragazzi del '99 (campo 14)  
Masso alle vittime della rappresaglia di via D'Azeglio 28 marzo 1945.

## Epigrafe

“Ai martiri/ di via D'Azeglio/ 28 marzo 1945”.  
In seguito ad un attentato i tedeschi catturarono e impiccarono quattro giovani ritenuti responsabili.



## CERCA:

Viale Ragazzi del '99 (campo 14). Masso dedicato alle vittime dell'eccidio jugoslavo a Trieste il 5 maggio 1945. feriti. Testo: "Ai caduti/ del/ 5 maggio 1945". Quel giorno, a Trieste una manifestazione italiana fu affrontata da una pattuglia jugoslava che aprì il fuoco provocando quattro morti e diversi feriti.

### Targa

Viale Ragazzi del '99  
(campo 14)

Targa a Gabriele Foschiatti

(1889-1944) collocata dal Comune di Trieste e dai Volontari della libertà, il 20 novembre 1948.

### Epigrafe

"Gabriele Foschiatti/ iniziato da Mazzini al culto/ del dovere/ volontario nella guerra del 1915/ animatore nel 1943 della/ resistenza giuliana/ immolavasi nel campo/ di Dachau per la rinascita/ della patria avvilita/ apostolo di giustizia e libertà./ A perenne ricordo e monito/ nello spirito del Risorgimento/ nell'insofferenza per ogni giogo straniero/ qui posero/ il Comune e i Volontari della libertà./ Il 20 novembre 1948".

### Descrizione storica

Gabriele Foschiatti è considerato una delle maggiori figure della Resistenza italiana ed interprete genuino delle istanze democratiche mazziniane. Combattente per la libertà dei popoli albanese e greco, volontario nella Grande Guerra fin dal 1914 e quindi legionario fiumano. Aderisce alla concentrazione antifascista ed animatore della prima Resistenza. Arrestato dai nazisti viene deportato e muore a Dachau il 20 novembre 1944.

### Cippo

Viale Ragazzi del '99  
(campo 11)

Cippo collocato dal Comune di Trieste e inaugurato il 3 novembre 1948.

### Descrizione storica

Motivazione MOVIM alla città di Trieste

Il testo è stato modificato successivamente con l'integrazione della motivazione, dettata nel 1954, comprendente gli ultimi avvenimenti che hanno caratterizzato la storia della città.



### Masso

Viale Ragazzi del '99 (campo 11)

Masso dedicato ai morti in prigionia in India.

### Epigrafe

"A perenne ricordo/ dei cinquecento caduti in India/ nella seconda guerra mondiale/ i combattenti d'Italia sopravvissuti/ posero".

Dal 1941 in India furono allestiti dei campi di concentramento per i soldati italiani catturati in Africa orientale. Molti di costoro non collaborarono dopo l'armistizio preferendo rimanere nella condizione di internato militare.



### Masso

Via Capitolina  
(campo 24)

Masso dedicato alle vittime civili.

### Epigrafe

"Onore e cristiana pietà/ alle vittime civili/ della guerra/ il loro doloroso sacrificio/ diffonda nei tuoi propositi di pace".



### Monumento - masso

Via Capitolina  
(campo 24)  
Masso dedicato agli infoibati.

### Epigrafe

“Ai martiri del 1945/ soppressi nelle foibe carsiche/ nei campi di concentramento/ sui lavori forzati”. Nel maggio 1945 si verificarono numerosi arresti da parte delle forze jugoslave, diversi di questi perché temuti oppositori all'occupazione e annessione alla Jugoslavia e non solo in quanto fascisti o collaborazionisti. Il numero degli scomparsi si aggira, secondo alcune fonti sulle cinquemila unità.



### Monumento - masso

Via Capitolina  
(campo 26)  
Masso dedicato ai dispersi in guerra.

### Epigrafe

“Ai dispersi/ della guerra 1939-1945/ nella speranza/ e nel ricordo/ delle famiglie”.



### Cippo

Via Capitolina  
(campo 26)  
Cippo dedicato ai Carabinieri.

### Epigrafe

“Ai carabinieri/ caduti nella/ Venezia Giulia”.  
Con simbolo dell'Arma.



### Masso

Viale martiri delle foibe  
Masso dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra.

### Epigrafe

“A perenne ricordo/ di tutti i caduti/ per la libertà/ Trieste 2 novembre 1946”.  
L'Associazione ha curato in passato l'attività di assistenza alle famiglie dei caduti e dispersi e le cerimonie.



### Monumento

Viale martiri delle foibe  
Monumento  
Gruppo in bronzo di Nino Spagnoli scoperto nel 2000.  
Posto in una piazzola al centro del parco, su posizione preminente, domina la sottostante via Capitolina.

### Epigrafe

Il monumento è stato collocato nel 2000 in seguito alle polemiche prodotte dall'intitolazione “ai martiri delle foibe” di una ridotta porzione di strada poco distante che non aveva soddisfatto le associazioni degli esuli giuliano-dalmati.



## ITINERARIO LUNGO VIA CAPITOLINA

### Masso

Vie Capitolina e Caboro  
(campi 7 e 8)  
Massi e targhe collettive.

### Descrizione

Accanto ai massi sono state collocate in tempi recenti 11 targhe collettive comprendenti anche nomi di caduti indicati su singoli cippi.



### Descrizione storica

La strada di accesso alla parte superiore del colle è stata aperta in seguito ai lavori per la realizzazione del piazzale di San Giusto con un ampio sbancamento e livellamento dell'area. La via è stata inaugurata il 28 ottobre 1929.

Nella pianta cittadina, l'area del colle di San Giusto prima della nuova sistemazione viaria.

Nello spazio tra la scalinata d'accesso al monumento ai Caduti e l'antica cinta muraria (1468-71) sono collocati altri cippi donati da associazioni d'arma a prolungamento degli spazi del parco della Rimembranza.



### Cippo

Cippo collocato dall'Associazione Nazionale Arma Cavalleria in occasione del 35° raduno nazionale (1996).  
"Ai caduti/ dell'arma di cavalleria/ XXXV raduno A.N.A.C./ 29-30 giugno 1996/ sez. MM.OO Brunner-Dardi/ Trieste".



### Cippo

Cippo collocato dalla sezione triestina dell'Associazione Nazionale Bersaglieri (1985).  
"Ai bersaglieri/ giuliani e dalmati/ caduti per la/ patria/ i bersaglieri della E. Toti/ Trieste 3 novembre 1985".



### Cippo

Cippo collocato dall'Associazione Nazionale Alpini in occasione del raduno nazionale del 25 maggio 1955.  
"Del Grappa/ so l'eroismo/ XXIV IV MCMLC".



### Cippo

Cippo collocato dall'Associazione Nazionale Italiana Reduci di Russia.  
"Ai/ giuliani e dalmati/ caduti e dispersi/ sul/ fronte russo/ U.N.I.R.R. 2 giugno 1981".



### Cippo

Cippo dedicato ai Ragazzi del '99. Non compare l'indicazione dell'ente o associazione che ha promosso la sua collocazione.  
"A ricordo dei/ ragazzi del '99/ che diciottenni/ difesero la patria/ sul Grappa e sul Piave/ a fianco dei più anziani/ spianando la via per la redenzione di Trieste/ 16.6.1968".



### Cippo

Monumento realizzato con residuati bellici  
Collocato dall'Associazione Granatieri d'Italia  
Fiamma dei Granatieri con data costituzione del corpo (1659).



### Cippo

Cippo collocato dall'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia (1990).  
"Ass. Naz. Artiglieri d'Italia/ onore e gloria agli artiglieri/ caduti per la patria/ Trieste - giugno 1990".



### Cippo

Cippo collocato dalle maestranze della società telefonica TELVE.  
"Dipendenti/ TELVE/ 10 dicembre 1943/ caduti nei campi di concentramento nazista".  
Seguono 7 nominativi.



### Cippo

Targa dedicata a Giovanbattista Berghinz (1918-1944), con fotografia. Sostituisce una precedente.  
"In memoria/di/ Giovanbattista Berghinz/ Bagni di Montecatini 8.2.1918/ Trieste (Risiera) 12.8.1944/ tenente artiglieria spe/ osservatore aereo/ partigiano/ medaglia d'oro alla memoria".



### Cippo

Cippo collocato dall'Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori (1992).  
"A ricordo ed/onore dei genieri/ e trasmettitori caduti/ in tutte le guerre/ sezione autonoma/ A.N.G.E.T/ Trieste 1992".



### Cippo

Cippi collocati dall'Associazione Guardia Civica.  
Un cippo è stato infranto e riparato. Una targa ricorda il restauro:  
"A futura memoria/ di un atto vandalico/ 30.11.2005".  
"Ai caduti della Guardia Civica/ 1943-1945".  
"A ricordo dei caduti/ della Guardia Civica 1944-1945/ che con il sacrificio della propria vita/ onorarono il giuramento di difendere la città/ l'associazione della Guardia Civica pose l'11 novembre 2005." Seguono 88 nominativi su quattro file.



### Cippo

Cippi collocati nel 1955 in ricordo della guerra alpina. Uno molto danneggiato.  
"Adamello/ ... indomite/ ... nel cielo/ 25 6. 1955/... Edolo".  
"Questo cippo/ del Cimone/ alla città di Trieste/ Arsiero, Lì 25. 6. 1955".



## ITINERARIO AREA MONUMENTO AI CADUTI

### Descrizione storica

Alla destra del monumento ai Caduti, tra il piazzale e il muro di contenimento della basilica romana, sono collocate targhe commemorative gli irredenti caduti e i volontari triestini nelle guerre d’Etiopia e di Spagna.

Le collocazioni risalgono alla prima sistemazione dell’area con aggiunte e integrazioni successive. Dopo la realizzazione del sacello di Oberdan c’è stata una duplicazione della memoria con altre lapidi lì collocate con la medesima funzione.

Il piazzale di San Giusto dal 1935 assume un significato altamente simbolico per tutte le cerimonie di carattere patriottico, anche nel secondo dopoguerra: il 25 aprile 1946 ospitò una grande manifestazione di celebrazione il primo anniversario della Liberazione.



### Descrizione storica

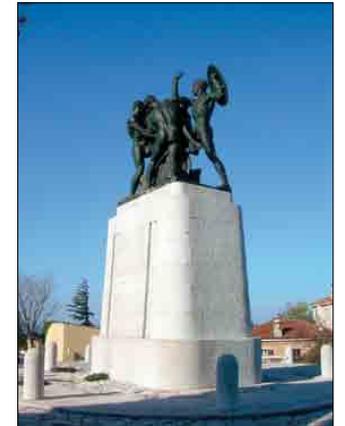
Monumento ai Caduti è opera di Attilio Selva (1935) mentre il basamento è dell’arch. Enrico Del Debbio, realizzatore del Foro olimpico e della Farnesina a Roma. Il gruppo è stato fuso in una fonderia di Napoli.

Il gruppo bronzeo alto cinque metri rappresenta, in forma classica, tre combattenti che trasportano un compagno morente, mentre un quinto con lo scudo alzato si appresta a prendere il suo posto.

Inizialmente il monumento doveva essere eretto nel cimitero comunale per raccogliere le salme dei 160 irredenti caduti ma su pressione della Compagnia dei volontari giuliani fu decisa la collocazione a San Giusto. La sistemazione dell’area risale tra il 1929 e il 1935 con l’apertura della via Capitolina e un importante riassetto dell’intero spazio alla sommità del colle.

Inaugurato il 1° settembre 1935 da Vittorio Emanuele III e dal duca Amedeo d’Aosta.

Testo: “Trieste/ ai caduti/ nella guerra di liberazione/ MCMXV – MCMXVIII”.



### Epigrafe

“Roma è qui, è qui sul vostro colle e sul vostro mare/ è qui nei secoli che furono e in quelli che saranno/ qui con le sue leggi con le sue armi e col suo re”.

### Descrizione storica

Frase conclusiva del discorso pronunciato da Mussolini in piazza dell’Unità in occasione della sua visita a Trieste (19 settembre 1938). In quella occasione egli annunciò gli imminenti provvedimenti razziali contro gli ebrei italiani.

La frase è sopravvissuta alla caduta del fascismo e a tutti gli eventi storici successivi, con la rimozione della sigla dell’autore, “M”, posta in basso a destra di cui si nota ancora una debole traccia.



## Targa

“Triestini che alla patria diedero la vita/ nella guerra di redenzione MCMXV – XCMXVIII”.  
Seguono nominativi.

## Descrizione storica

Targa dedicata ai triestini caduti irredenti comprendente 132 nominativi.



Anche se opere richiamanti le imprese militari del fascismo non sono state ritenute apologetiche e quindi rimaste al loro posto nel segno di un omnicomprensivo patriottismo.

## Masso

Cippo dedicato ai volontari caduti nella guerra di Spagna (1936-1939)  
“Legionari volontari/ caduti in Spagna”.  
Seguono 15 nominativi.



## Colonna

Colonna dedicata ai caduti nella guerra d’Etiopia (1935-1936)  
“Triestini caduti/ per A.O.I.”.  
Seguono 23 nominativi.



Cippi e monumenti, alternati ai cipressi, sono stati collocati in tempi diversi dalle associazioni d’arma, dalle associazioni degli esuli giuliano-fiumano-dalmati, dagli orfani e vittime di guerra. L’affollamento di recenti monumenti di stili diversi e poco armoniosi allo spazio architettonico, ma qui collocati quale prolungamento materiale come del vicino parco della Rimembranza, ha snaturato il senso di solennità dell’area che prospettivamente conduce al monumento ai Caduti. Sono presenti il cippo della Federazione grigioverde, Lega Nazionale e Unione degli Istriani dedicato ai volontari irredenti medaglia d’oro al valor militare, quello della Federazione grigioverde e Famiglia polesana dedicato alle vittime civili della strage di Vergarolla (18 agosto 1946), del Gruppo rastrellatori, collocato dal Comune di Trieste, quelli dedicato ai caduti della Polizia di Stato, dell’Associazione orfani di guerra e dell’Associazione truppe lagunari e anfibia.

## ITINERARIO AREA BASTIONE ROTONDO DEL CASTELLO

### Targa

“Cacciati dalla patria terra/ in te Trieste trovammo/ il porto fraterno/ ove ai naufraghi/ si offrì/ in rifugio sicuro/ e pane e conforto/ alla loro desolata sorte./ Qui ricominciò la vita/ rifiorì la speranza/ con te rimanemmo/ gli occhi fissi laggiù/ ove riluce il profilo amato/ dell’Istria madre./ Raduno degli istriani/ 3-4 novembre 1964”.

### Descrizione storica

Targa collocata in occasione del primo raduno nazionale degli istriani (1964). L’originale, molto deteriorata, è stata recentemente sostituita da una copia donata dall’Unione degli Istriani.

Il raduno nazionale degli istriani avvenne quando il problema della sistemazione degli esuli erano ancora lontana da una soluzione. A Trieste era stato edificato un intero rione per accoglierli e i campi profughi non erano stati del tutto smantellati. A Trieste trovarono sistemazione soprattutto gli istriani esodati con il Memorandum di Londra (5 ottobre 1954).



### Targa

“Nel decennale della liberazione della patria Trieste volle qui onorare la memoria/ dei suoi figli soldati d’Italia/ che negli anni 1943-1945/ caddero nei campi di concentramento/ sapendo preferire/ alla collaborazione col nazismo/ la via della sofferenza e del martirio/ 25 aprile 1955”.

### Descrizione storica

Targa collocata in occasione del raduno nazionale delle Associazioni partigiane e d’arma in occasione del decimo anniversario della Liberazione (25 aprile 1955).

Il raduno, alla presenza dei massimi rappresentanti della Resistenza italiana, volle assumere un forte significato politico e morale a pochi mesi dal ritorno dell’Italia a Trieste. Tuttavia la manifestazione ufficiale al teatro “Verdi” fu disturbata da elementi neofascisti.



### Targa

“I partigiani ricordano qui/ i combattenti immolatisi per la libertà/ onore e gloria ai caduti/ della guerra di liberazione/ 1943-1945”.

### Descrizione storica

Non è indicata la circostanza e la data della collocazione ma si può dedurre che la targa sia coeva a quella dedicata ai caduti nei campi di concentramento.

A causa delle vicende politiche, a Trieste il termine “partigiano” ha per lungo tempo assunto un significato negativo, identificato con le forze filojugoslave, venendo così preferito quello di “volontario della libertà” presente su molti cippi dedicati a caduti nella Resistenza.



## AREA SAGRATO CATTEDRALE DI SAN GIUSTO

### Targa

Bollettino della Vittoria. Lapide collocata nel 1919.

### Descrizione storica

La torre campanaria, realizzata nel 1337, un tempo terminava con una cuspide acuta sormontata dalla base gotica con l'alabarda, ora conservata al Museo civico di storia ed arte. Nel 1421, colpita da un fulmine la copertura fu ridotta alle attuali dimensioni. Il fianco è ornato da fregi tardo-romani e una statua di San Giusto con testa d'epoca romana. Sul lato rivolto al mare è collocata una lapide con il Bollettino della Vittoria.



### Targa

Sul lato rivolto alla basilica forense è collocata un frammento della campana Maria Dolens.

“Frammento della prima campana/ fusa col il bronzo di 19 nazioni/ e dedicata a Maria Dolens/ perché squillando da Rovereto/ implori la pace ai caduti di tutte le guerre/ ed a tutte le genti affratellate./ Rifusa a cura del Lions d'Italia nell'anno 1963./ Castelnovo nei monti”.

### Descrizione storica

Frammento campana “Maria Dolens” posta sul colle di Miravalle (Rovereto) è la più grande campana a distesa del mondo (3 metri di altezza e di diametro). Fusa una prima volta nel 1925-26 con il bronzo offerto dalle nazioni della Grande Guerra, essa rendeva omaggio ai caduti ed invocava la pace e la tolleranza. Rifusa una terza volta tra il 1960 e 1965, un frammento con effigie della Vergine Addolorata veniva donato a Trieste per opera del Lions di Trieste (29 aprile 1967).



### Targa

Targa collocata a ricordo della visita del papa Giovanni Paolo II (1-2 maggio 1992). “Giovanni Paolo II/ pastore itinerante/ da questo luogo/ la sera del 1 maggio 1992/ salutava/ la diocesi e la città/ 1 maggio 2011/ giorno della sua beatificazione”

### Descrizione storica

Karol Jozéf Wojtyła (1920-2005), 263° papa della Chiesa cattolica con il nome di Giovanni Paolo II, beatificato il 1° maggio 2011. Pontefice di forte carisma ha segnato in modo determinante le vicende europee della seconda metà del Novecento.



### Targa

Cinta muraria del Museo civico del Lapidario.

“Oh al bel mar di Trieste ai poggi a gli animi/ volate co'l nuovo anno antichi versi italici/ nei rai del sol che San Petronio imporpora/ volate di San Giusto sovra i romani ruderi/ salutate nel golfo Giustinopoli/ gemma de l'Istria e il verde porto e il leon di Muggia/ salutate il divin riso de l'Adria/ fin dove Pola i templi ostenta a Roma e a Cesare/ poi presso l'urna ove ancor tra due popoli/ Winckelmann guarda araldo de l'arti e de la gloria/ in faccia a lo stranier che armato accampasi/ su 'l nostro suol cantate Italia, Italia, Italia./ Giusuè Carducci/ Università Popolare 1921”.

### Descrizione storica

Versi di Giosuè Carducci (1835-1907) tratti da “Saluto italico” (Odi barbare). Lapide collocata dall'Università Popolare di Trieste nel 1921 in ricordo della visita del poeta (1878).

Giosuè Carducci manifestò sempre un forte impegno per la causa italiana a Trieste e nella Venezia Giulia. Nell'ottobre - dicembre del 1882 egli si fece promotore di una vana campagna di stampa per ottenere un passo diplomatico italiano in favore di Guglielmo Oberdan, condannato a morte per diserzione e cospirazione armata e dopo avere dichiarato l'intenzione di colpire l'imperatore d'Austria-Ungheria Francesco Giuseppe.



## Monumento

Sulla cornice inferiore iscrizione:  
“Al comando di Emanuele Filiberto di Savoia duca d’Aosta le vittoriose  
armi qui consacro la III Armata. Nel novembre MCMXVIII”.

## Descrizione storica

Ara votiva della III Armata. Realizzata dall’arch. Carlo Polli e inaugurata il 3 novembre 1929.  
Ara votiva dedicata alla III Armata del Regio esercito italiano. Bassorilievo con armi, carta geografica del fronte e indicazioni: Piave, Isonzo, Sabotino, S. Michele, Faiti, Hermada.  
Inaugurata alla presenza di Emanuele Filiberto duca d’Aosta: consegnata al podestà Giorgio Pitacco da Ferruccio Grego a nome dei volontari di guerra.



## Targa

Meridiana con epigrafe:  
“1918/ Tergestinos almae matri/ restitutionis anno/ Victorio Emmanuele III rege/  
Le nostre truppe hanno occupato/ Trento (ore 15) e sono sbarcate a Trieste (ore  
16)/ il tricolore sventola sul castello del/ Buon Consiglio e sulla torre di S. Giusto/  
Comando Supremo 3 novembre 1918/ a. Diaz”.

## Descrizione storica

Collocata sul fabbricato del ricreatorio comunale “Enrico Toti” nel 1920 per opera di Alberto D’Albertis, discendente di una famiglia genovese di commercianti di cotone e combattente della Grande Guerra. Una copia identica, ora scomparsa, era stata sistemata a Trento. Restaurata nel 2002 da Paolo Alberi.



## NOTE E APPUNTI